

Roma, 22 Febbraio 2016

MEMORIA presentata dall'UNEFA  
Unione Nazionale Esportatori Film e Audiovisivi  
Riguardo il progetto di legge n. 1835 e 649

I progetti di legge in argomento – soprattutto nell'illustrazione delle ambizioni e finalità proposte – puntano l'attenzione sulla necessità di rivivificare, normare ed adeguare alle nuove realtà di comunicazione e tecnologia il settore dell'industria cinematografica (un universo composito e sfaccettato in mille professionalità artistico/artigianali) che hanno fatto grande il Cinema Italiano.

A diffondere nel mondo il nostro cinema, con continuità e perseveranza, ha contribuito la categoria degli Esportatori (UNEFA), che tutt'oggi - malgrado le evidenti difficoltà che affronta dinanzi ad un sistema creditizio penalizzante rispetto alle aziende esportatrici europee - continua a battersi per far sì che il Cinema Italiano torni a guadagnare quote di mercato sulla scena internazionale.

In un momento in cui si fa un gran parlare di 'INTERNAZIONALIZZAZIONE' del nostro cinema, colpisce come il ruolo degli Esportatori sia soltanto una battuta di passaggio (ai soli fini di raggruppare gli operatori dell'intera filiera) tra le premesse del Disegno di legge 1835, e scompaia del tutto all'interno degli articoli cui specificatamente dovrebbe farsi riferimento.

L'auspicato Centro Nazionale del Cinema, così come delineato, potrà essere sicuramente un notevole supporto teso a mettere ordine nella complessa filiera, ma ci sono alcune particolarità che andrebbero affrontate a monte, riguardante le esportazioni.

E' oramai uso comune, vista la difficoltà di accesso al credito da parte delle aziende esportatrici italiane, (in contrasto alle facilitazioni di cui godono invece i colleghi d'oltralpe), che molti film italiani vengano affidati per le vendite internazionali a società non italiane.

All'art 31 (Contributi del Centro) – paragrafo 2 comma a) si fa riferimento ad un contributo automatico rapportato in percentuale sugli incassi all'estero. Ma calcolando che un buon 60% di tutti i film commerciabili italiani, sono gestiti sull'estero da aziende non italiane, come ci si propone di effettuare il controllo?

E l'ammontare del contributo automatico relativo andrà a beneficiare anche l'Esportatore straniero o verrà integrato al contributo assegnato al produttore?

Oppure è proponibile - ma va quindi specificato – che tale contributo è riservato ad aziende esportatrici con sede in Italia e soggette a un 'reference system'.

In altri termini si auspica l'introduzione di una forma di contribuzione (automatica o selettiva), erogabile direttamente a favore dell'azienda esportatrice e non necessariamente "gestita" dal produttore. Al riguardo Si rammenta quanto, per analogia, è stato fatto dalla Legge di Stabilità 2016 che ha espressamente introdotto le imprese di esportazione tra i beneficiari del tax credit "interno" ed ha esteso la disciplina del tax credit "esterno" anche ad apporti in danaro effettuati in favore di imprese di distribuzione all'estero.

Questo punto sarebbe estremamente vitale da definire, chiarendone anche successivamente le modalità per mezzo dei decreti attuativi.

Si auspica che il legislatore presti particolare attenzione ai punti di cui sopra e si resta a disposizione per qualsiasi chiarimento fosse ritenuto necessario

In fede,

Paola Corvino  
Presidente UNEFA